

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## *Avvicinandosi l'Anno Santo*

È bene dalle umili colonne del nostro Bollettino far conoscere ai nostri confratelli e consorelle almeno poche brevi cose sull'origine, il significato, lo scopo, la maniera di profittare di questo gran perdono, di questo *tempus acceptabile*, in cui la S. Chiesa apre la ricchezza del suo divino infinito tesoro di soddisfazioni.

È bello infatti conoscere e ammirare le Sante Istituzioni della Chiesa che in tante diverse maniere procura la salvezza delle singole anime e della società insieme, in tutto e sempre guidata dal Divino Zelatore delle anime, Gesù benedetto; quantunque forse non molti di noi, almeno in forma

solenne, potranno avvantaggiarsi di questa indulgenza plenaria, visitando i sepolcri dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Diciamo *non molti* e già sembra che erri furtivo un sorrisetto sul labbro di parecchi... Eh, già! dal momento che possiamo dire di avere la nostra casa a Roma, non è proprio molto improbabile una visita alla eterna Città, specialmente in questa occasione; ma non parliamo di questo per ora. Comunque confortiamoci col pensiero che forse trascorso l'Anno Santo, la munificenza dei Sommi Pontefici estenda fuori dell'*Urbe* con alcune modalità, la straordinaria indulgenza, che così potremmo lucrare tutti.

Senz'altro diciamo qualche cosa dell'

### Origine

la quale ha molto del maraviglioso, per non dire del prodigioso: sempre mirabile è il Signore nelle opere sue.

Era presso alla fine il secolo XIII, e negli ultimi giorni del 1299 corse voce per Roma che nel seguente anno 1300 tutti i Romani i quali avessero visitato la Basilica di S. Pietro, avrebbero potuto lucrare l'indulgenza plenaria di tutti i peccati, indulgenza che si poteva guadagnare ogni cento anni.

Il sommo Pontefice, che allora era Bonifacio VIII, saputo della voce che correva, ordinò di rovistare negli archivi papali, ma nulla si potè trovare che convalidasse tale dice-ria. Nonostante vide bene l'entusiasmo quasi spontaneo che si destò al 1 gennaio del 1300 verso sera, in cui fino a mezzanotte una folla enorme di fedeli invase la Basilica di S. Pietro per lucrare la suddetta indulgenza: movimento che durò circa due mesi e culminò il

giorno 17 gennaio in cui in S. Pietro si esponeva il Volto Santo della Veronica.

Non mancarono vari indizi che confermavano la voce: un vecchio più che centenario venne a visitare le tombe dei SS. Apostoli, dicendo alla presenza del Sommo Pontefice che 100 anni addietro suo padre era venuto a Roma e vi si era trattenuto finchè gli bastarono i viveri, e che aveva raccomandato a lui, ancora bambino, che, se fosse vissuto, non avesse mancato di recarsi a Roma nell'anno centesimo seguente.

Lo stesso affermarono altri più che centenari in Italia e in Francia.

Allora Bonifacio VIII col parere del Sacro Collegio, emanò una Bolla, in cui confermava le indulgenze accordate dai suoi predecessori e per invogliare il popolo a visitare le Chiese dei SS. Apostoli con la pienezza della sua Autorità Apostolica, accordò a tutti coloro che confessati e comunicati, visitassero le Basiliche di San Pietro e di San Pao-

lo, una piena ed intera remissione dei propri peccati da lucrarsi quell'anno ed ogni cent'anni appresso. Fissava il numero delle visite da farsi dai Romani e quelle da farsi dai pellegrini, ed esortava tutti a farle numerose e con grandivazione.

Il concorso fu enorme. I Romani senza distinzione di grado, di sesso, di età, corsero a far le visite prescritte; dall'Inghilterra, dalla Germania, dalle altre nazioni, in folla partirono i pellegrini: ed erano ricchi e poveri, giovani e vecchi, robusti e malati, tutti pieni di fede viva. Col massimo ordine compievano le visite, andando a frotte per le vie di Roma, la quale vide tra le sue mura in quell'occasione anche gli abitanti della lontana Tartaria. Era un omaggio di fede ai Principi degli Apostoli, che veniva reso da tutto il mondo cristiano. Era una pia pratica, un fiore nascosto che sboccava al sole primaverile, quantunque la sua origine si perdesse nella notte dei tempi.

Molte però furono

### le vicende

che subì questa, come tutte le altre pie pratiche.

Già pochi anni dopo, una deputazione romana si presentava al Pontefice Clemente VI che risiedeva ad Avignone, per chiedergli di ridurre a cinquant'anni la ricorrenza del Giubileo, perchè pochi potevano vivere tanto da lucrarla ogni cento anni; e il Papa volentieri li contentò con la Bolla *Unigenitus*.

Il 1349 si inaugurò il Giubileo solennemente. Gli storici narrano meraviglie dell'ardore con cui i pellegrini si portavano e stavano a Roma, nonostante il freddo intenso di quell'anno. Le strade impraticabili, le locande insufficienti, il numero dei devoti strepitoso. Molti passavano le notti attorno a grandi fuochi. Per le strade non uno strepito, non una lite, nelle locande il denaro restava sulle tavole, senza pericolo che alcuno lo toccasse, prima che il locandiere l'avesse raccolto. I pellegrini si confortavano, si aiutavano a vicenda con pa-

zienza e carità; per le strade dove passassero, gli abitanti dei luoghi facevano loro lume e scorta. La folla fu tale che parecchi in quell'anno restarono soffocati, dicono i cronisti del tempo.

Nel 1389 Urbano VI ridusse a 33 gli anni che dovesse decorrere da un giubileo all'altro in onore dei trentatré anni di N. S. Gesù Cristo. Paolo II il 1470 lo restrinse a 25 anni, e i Sommi Pontefici accordarono ad alcune città che si potesse lucrare senza andare a Roma. Così su per giù si giunse ai giorni nostri.

Abbiamo parlato di giubileo, ma che significa

### **la parola Giubileo?**

Una pratica simile era presso gli Ebrei, prima di N. S. G. Cristo e la parola è ebraica. Forse significa remissione, forse libertà. Certo è che presso gli Ebrei l'anno cinquantesimo si chiamava anno giubilare e ogni uomo rientrava in possesso dei suoi averi e in seno alla propria famiglia. Ben più alto significato assunse però nella S. Chiesa

questa ricorrenza. Il Giubileo cristiano rende l'uomo concittadino dei santi e membro della casa di Dio e lo rimette in possesso dei beni spirituali; insomma l'osservanza legale ebraica assurse ad una forma di santificazione interiore, col fatto che fu accettata e trasformata allo spirito vivificatore della grazia di Gesù nel Nuovo Testamento.

Ed appunto per significare questo ingresso con un rito per quanto solenne altrettanto simbolico, l'Anno Santo si incomincia con l'apertura e si termina con la chiusura de

### **La Porta Santa**

Splendida cerimonia che fa comprendere a tutti i fedeli come le porte del Cielo, al peccatore pentito, vengono spalancate dalla grande Indulgenza del Giubileo.

Il giorno dell'Ascensione dell'anno precedente, il S. Padre annunzia l'apertura della Porta Santa. E la vigilia del S. Natale dello stesso anno, parte dalla Cappella Sistina, sale per la scala Regia e si porta nell'atrio della Basilica di S.

Pietro, di cui precedentemente sono state chiuse le porte, una grande processione: il Papa in sedia gestatoria, i Cardinali, i Vescovi, i prelati della Corte Pontificia, il clero secolare e regolare, e il popolo.

Giunto il S. Padre alla porta di destra, che è sempre murata, vi bussa con un martello d'argento dicendo le parole: *Aperite mihi portas iustitiæ*: apritemi le porte della giustizia. Il Penitenziere Maggiore vi bussa anche per due volte. La muratura che precedentemente è stata ritagliata intorno intorno vien subito rimossa; i penitenzieri vaticani lavano la soglia ed il S. Padre, con una croce nella destra ed una candela accesa nella sinistra vi entra per il primo; dietro di Lui tutta la processione.

La stessa cerimonia si ripete nelle altre tre basiliche patriarcali, S. Paolo, S. Giovanni Laterano e S. Maria Maggiore dai rispettivi Cardinali Arcipreti.

Così è dato principio all'Anno Santo.

Nella vigilia del Natale suc-

cessivo viene eseguita la cerimonia inversa. Si muove una processione simile: il S. Padre, aiutato dai penitenzieri maggiori sparge di calcina la soglia, con una mestola d'argento e vi pone tre pietre con alcune medaglie commemorative del Giubileo. Quindi i muratori richiudono la porta, che resta murata fino al successivo Anno Santo.

Alto è il significato di questa magnifica cerimonia. La Porta Santa è a destra della Chiesa, come il fonte battesimale è a sinistra, per indicare i due ingressi dell'uomo al Cielo. Il Battesimo è il primo, per cui non si passa che una volta sola; la penitenza il secondo, che, grazie alla misericordia del Signore, non è mai durante la vita irrevocabilmente chiuso. Il Pontefice, che rappresenta Gesù Cristo, ha il privilegio di aprirla e di passarvi per il primo, e adopera il martello invece delle chiavi, perchè con le chiavi, aperta una porta, si può richiudere, ma abbattuta col piccone, è demolita e ognuno può entrar-

vi senza timore!

Belle e sante le ceremonie della Chiesa, piene della sapienza Divina che le ha ispirate e dello Spirito santificatore che la vivifica.

Dovremo dire qualche cosa circa il

### modo di lucrarla?

Pare di sì, nonostante che sia abbastanza esigua la speranza di poterla noi usufruire.

Per lucrare la S. Indulgenza Plenaria bisogna visitare le Basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giovanni Laterane, di S. Maria Maggiore pregando secondo la intenzione del Sommo Pontefice, confessati e comunicati, come nelle altre indulgenze plenarie. E queste visite bisogna farle nello stesso giorno a tutte e quattro le Basiliche; i romani per venti giorni, i pellegrini per dieci giorni entro il decorso dell'Anno Santo. Quindi bisogna andare a Roma in ispirito di penitenza a compiere queste opere prescritte; ma si dirà, perchè andare a Roma dal momento che la stessa indulgenza plenaria si può lucrare con la

preghiera a Gesù crocifisso, la Porziuncola, e simili? Che differenza c'è?

Ah, sì, vero è. La Chiesa ha dischiuso il suo tesoro in questi ultimi tempi in una maniera munifica; ed è pur vero che una indulgenza *più plenaria* di un'altra non si può dare. La differenza c'è però, e notevole.

Quanto più opere di pietà si è costretti a fare, quanto maggiori sacrificii si è costretti a sostenere, spese, disagi, ecc. tanto più certamente si lucra la indulgenza plenaria. Ora è certo che in una piccola preghiera non vi è, nè vi può essere lo stesso merito per parte nostra, di quello che vi era negli stenti di quelle numerose folle di romei, che peregrinavano a piedi da lontane regioni, sfidando il freddo, le intemperie, i disagi di viaggi incomodi, spesso anche la morte, dalle lontane regioni della Germania, Inghilterra, Spagna, valicando monti e attraversando piani, in tempo di fede viva ed ardente, come abbiamo visto.

Quindi, vero è che l'indul-

genza plenaria rimette ogni pena temporale, quando si lucra nella sua pienezza, ma è vero anche che per lucrare l'indulgenza plenaria *nella sua pienezza*, bisognerebbe aver l'animo immune da ogni benchè minimo affetto peccaminoso: cosa che più facilmente si ottiene, là dove bisogna incontrare più sacrifici, che là dove poco si richiede.

Ed ecco perchè i Sommi Pontefici per spingere ad usufruire con fede generosa di questo gran Perdono, durante l'Anno Santo ritirano le facultà dei Confessori e dei Vescovi, sopprimono le indulgenze, tranne poche, applicabili ai vivi almeno. E il S. Padre Pio XI ha richiamato l'Anno Santo all'antica rigorosa osservanza, perchè tutti, tutti i cristiani di tutto il mondo, dalla fede veramente adamantina si rechino nella Metropoli del Cattolicesimo ad implorare dai SS. Fondatori della Chiesa la pace universale « non quella dice il S. Pontefice, fissata nei trattati, ma quella che deve regnare nei cuori. » E conti-

nua invitando tutti ad emulare i numerosi « pellegrini, che nei passati tempi solevano affluire a Roma durante l'anno Santo; per essi non vi fu travaglio che valesse a distoglierli dal desiderio assiduo dell'eterna beatitudine. »

Ma allora noi non potremo guadagnare indulgenze quest'anno? Proprio questa è la conclusione, un pò sconsolante, se volete, ma vera; almeno per noi vivi. Per i defunti si possono applicare tutte le indulgenze. Solamente possiamo per noi guadagnare quelle dell'Angelus Domini, quelle in articulo mortis, quelle per la visita delle Quarantore e qualche altra.

Ma anche noi dobbiamo portare

**il nostro contributo** alla buona riuscita dell'Anno Santo e non farci ingannare da un sentimento di egoismo, per quanto spirituale; un contributo di preghiera e di fervore.

*Di preghiera* per la buona riuscita dell'Anno Santo, secondo tutte le intenzioni del Sommo Pontefice, che serva dav-

vero alla pacificazione universale, al ritorno dei dissidenti alla S. Chiesa, all'assestamento definitivo della Terra Santa, secondo i diritti imprescrittibili del cattolicesimo, insomma ad ottenere tutti i beni che devono necessariamente provenire da un riaccendersi della fede sopita più che spenta in tanti cuori, dall'avvicinamento fraterno di tutti i cristiani sulle tombe dei SS. Apostoli, ai piedi del Padre comune, il Papa.

Di preghiera e di *fervore* ancora. Nell'Anno Santo una primavera florida di fede e di virtù rinnovella tutta la terra nel nome di Gesù. A questi effluvi di virtù, a questa efflorescenza di fede, di speranza, di amore santo non possiamo, non dobbiamo restare estranei, noi, che viviamo e lavoriamo per gl'Interessi di Gesù, che questo regno del suo Cuore sospiriamo continuamente. E quindi in preparazione all'Anno Santo non solo dobbiamo rallegrarci nella speranza di frutti ubertosi, ma anche produrre in noi un nuovo più intenso fervore,

un amore più ardente a Gesù e alle anime, uno zelo di santità più acceso, un affetto più grande alla Chiesa e a tutta la famiglia cristiana di cui siamo umili membri.

E se le speciali condizioni in cui ci troviamo non permetteranno di lucrare, a tutti almeno... la S. Indulgenza a Roma, preghiamo il Cuore di Gesù che dal tesoro delle sue misericordie sparga ugualmente nelle anime nostre quei frutti preziosi, che ne avremmo ottenuto, Egli che conosce le aspirazioni del nostro povero cuore.

E poi... e poi... a Roma ormai non si può dire che siamo di famiglia?!...

**Il grido di dolore di un Vescovo per la deficienza sempre maggiore di Sacerdoti.**

*(Continua Vedi numero prec.)*

*Fratelli e Figliuoli, diletti in Gesù Cristo, compiacetevi di seguirmi, attenti, nel breve ragionamento che mi fo a distendere.*

*La preghiera al Signore fatta bene produce, infallibilmente, il suo effetto, se, da parte dello stesso, c'è la promessa di esaudirci.*

*Ora, nel Vangelo, si legge che, un giorno, Gesù Cristo, contemplando gli*



uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, mosso a compassione, uscì in questo lamento:

« La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate, dunque, il Padrone della messe, affinchè mandi operai nella sua messe. »

La similitudine non poteva essere più espressiva ed efficace!

I popoli, fra i quali deve propagarsi la mia religione, oh, quanto sono molti, quanto sono molti.... mentre i sacerdoti, che a tal lavoro sono necessari, sono purtroppo pochi!

— Che fare, quindi, affinchè questi sacerdoti crescano di numero in guisa da bastare per far conoscere, sentire e praticare, in mezzo a tutti i popoli, la mia religione?

— Pregare il mio divin Padre!

« Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. »

— Io so: Gesù Cristo, in quel suo discorso, considerava tutto il mondo chiamato a partecipare ai frutti della sua redenzione; ma a Lui, come Dio, non erano presenti eziandio quei popoli, i quali, per la diminuzione del numero dei sacerdoti, non avrebbero più potuto entrare a parte dei frutti della sua redenzione, rimanendo così una messe senza operai?

— Gesù Cristo perciò, voleva che, per avere dei sacerdoti sufficienti di numero, ai bisogni dei popoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi, ne dovessimo fare domanda speciale al Padre suo!

Dunque il terzo mezzo per impedire che la diocesi piombi nella più grave sciagura di vedere scomparire, l'un dopo l'altro, i pochi sacerdoti che ha, senza poterli sostituire con dei nuovi, è la preghiera rivolta al Signore. « Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam! »

Chi sono coloro che debbono pregare?

Deve pregare il Vescovo, il quale rappresenta lealmente la diocesi di cui conosce, una per una, le varie necessità spirituali. E la sua preghiera deve essere privata e pubblica. Come privata, va fatta, cotidianamente e da solo, come pubblica, va fatta in alcuni giorni speciali, con l'intervento del clero e del popolo.

Devono pregare i sacerdoti e privatamente, giorno per giorno, e pubblicamente, nel tempo e nel luogo designati dal Vescovo, e insieme al popolo.

Deve pregare il popolo, anch'esso in privato, sempre che può, e in pubblico, quando a ciò viene invitato.

La preghiera deve essere umile.

Confessiamolo, al cospetto del cielo e della terra che, per il nostro cattivo portamento, ci siamo resi indegni di avere dei sacerdoti!

Quale stima abbiamo fatto dei ministri di Gesù Cristo? Quante volte non li abbiamo disprezzati, non li abbiamo offesi, non li abbiamo calunniati! Ah, meriteremmo, in castigo, di restarne privi per anni ed anni!

La preghiera deve essere fervente. Fermiamoci a ponderare al lume

della fede, quale immensurabile sventura sia il rimanere senza sacerdoti, senza di coloro che supplichino, come intermediari, il Signore, senza di coloro che offrano il sacrificio della Messa, senza di coloro che ci amministrino i Sacramenti . . . Oh Dio, come ci si stringe il cuore!

E sar , allora, che la preghiera sgorgher , ardente, dal profondo dell'anima, afflitta, addolorata e amareggiata, per il timore di un male, umanamente irreparabile!

La preghiera deve essere fiduciosa.

  un Dio, il quale ha detto che, se vogliamo dei sacerdoti, dobbiamo rivolgerne domanda a Lui. E Dio   onnipotente! e Dio   misericordioso! e Dio   fedele alle sue promesse!

(Continua).

## La salute del Padre.

Furono momenti di trepidazione e di angoscia. Il nostro Padre Fondatore si era ammalato in Roma di bronchite diffusa cagionata dall'influenza. Si levarono tosto al Cielo tante preghiere e tanti gemiti dei numerosi suoi figliuoli religiosi ed orfanelli, d'ambo i sessi, cui si unirono tante anime buone, amici, conoscenti e ammiratori. Il Signore non tard  ad esaudire le nostre preghiere e il male fu presto scongiurato. Il Padre amato pot  far ritorno in Messina dove va man mano a rinvigorirsi e riac-

quistare le forze affievolite dalla malattia.

Possiamo dare la lieta notizia a tutte le nostre Comunit  che egli da parecchi giorni celebra la S. Messa non escluso qualche breve discorso di circostanza nelle feste; esce di quando in quando a recarsi da una casa all'altra, e s'intende non ha mai interrotta la solita vita laboriosa a tavolino, seguendo e dirigendo l'andamento di tutte le Case.

Innalziamo perci  i nostri ringraziamenti al Signore per la riacquistata guarigione, facendo sempre voti ch' Egli ce lo conservi a nostro aiuto, sostegno e lume fino alla pi  tarda et .

## Le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Ges .

S. Melania Juniore - 31 Dicembre

Non sappiamo far di meglio che cedere la parola al nostro Rev.mo Padre riportando alcuni cenni biografici da lui scritti. Ecco dunque come egli scrive:

« Chi era questa Santa Melania detta la Juniore? (cio  la pi  giovane per distinguerla da un'altra che era la zia, detta la seniore cio  la pi  anziana).

Diamone un cenno. Nacque in Roma; visse tra il quarto e il quinto secolo, ai tempi di S. Agostino, di cui in certo modo fu discepola. Dessa era di nobilissima stirpe: figlia

di un illustre Senatore romano possessore d'immense ricchezze in Italia, nella Spagna, nell'Africa e altrove, con migliaia di schiavi e schiave. Fin da bambina fu prevenuta dal Divino Amore, e non anelava che ad essere tutta di Gesù, e a Lui consacrarsi, da poverella, in qualche chiostro. Ma il di lei padre ostinatamente la contraddisse sempre, finchè la costrinse a prendere sposo. La Divina Provvidenza dispose che il consorte di Melania fosse, per quanto ricco e nobile di patrizia famiglia romana, altrettanto pio e buono, il quale tenne santa compagnia alla virtuosa Melania in tutte le vicende di sua vita, e le fu di molto aiuto e sostegno. Dopo alquanti anni del loro matrimonio, il padre di S. Melania cessò di vivere assistito dalla santa figlia, e con sentimenti di buon cristiano, avendo prima dimandato perdono alla figlia di averla contraddetta nelle sue sante aspirazioni.

Alla morte del genitore, Melania ereditò insieme alle immense ricchezze più di un milione di lire di rendita l'anno, e il titolo di Senatrice Romana. Ma tutte dispregiando le umane grandezze, si ritirò dapprima insieme al suo sposo, col quale seguì a vivere in perfetta continenza, in una sua villa nei campi romani, dove per più anni albergò: pellegrini, Sacerdoti, Vescovi e poveri, facendo a tutti da serva e da madre, do-

tando con le sue grandi ricchezze Conventi, Monasteri e Chiese, e altre fabbricandone di pianta. Affrancò tutti i suoi schiavi e tutte le schiave; e siccome molti di loro, sul suo santo esempio, vollero darsi al Signore, gli uomini raccolse in Conventi, e le donne in Monasteri. Il suo bel cuore innamorato di Gesù Cristo e di Maria Santissima, non era ancor pago: essa voleva rendersi poverella come il Divino Maestro. D'accordo col suo santo sposo, mise mano a vendere tutti i suoi beni d'Italia e dell'Estero, e tutto distribuì in elemosine ed altre sante opere, dimostrando così a quali alti voli possa slanciarsi un'anima amante di Dio, quali sublimi esempi possa dare al mondo, che ripone ogni sua felicità nelle ricchezze terrene, le quali, se non si perdono in vita, finiscono con la morte!

S. Melania decise di partire per Luoghi Santi, e in questo viaggio passò da Messina, dove aveva anche delle proprietà. Si volle recare dapprima a Tegaste in Africa, dove conobbe il Santo Vescovo Agostino, indi andò ai Luoghi Santi in Gerusalemme. Quivi il suo sposo morì santamente in un convento. Si fece essa una stanzetta accanto al S. Sepolcro, e si consacrò ad una continua orazione e penitenza di giorno e di notte. L'astinenza nel mangiare era in essa divenuta così abituale, che da più anni non si cibava che

una o due volte la settimana, e con scarso cibo! Notti intere passava dietro le porte delle Chiese. La sua rinomanza si sparse talmente dovunque, che la Regina Serena di Costantinopoli la volle seco, e Melania ci andò per convertire un suo zio morente, e poi, ritornata, la Regina volle restituire la visita in Gerusalemme.

Quando S. Melania si metteva in viaggio, la fama la precorreva, e Sacerdoti, e Vescovi, e popoli le andavano incontro per ossequiarla e raccomandarsi alle sue preghiere.

Siccome molte vergini, in Gerusalemme, si radunavano intorno a Lei attratte dal mistico odore delle sue eroiche virtù, e per ascoltare i celesti suoi insegnamenti, Melania fondò un Monastero, raccogliendo delle anime, e diede ingresso a novanta verginelle; e quivi, facendo

essa stessa da Madre e Maestra, le condusse ad alta Perfezione religiosa. Era essa amante studiosa della Santa Scrittura e degli scritti dei Padri, e dotata di molto ingegno. Fu zelantissima a sostenere le verità cattoliche contro le eresie dei tempi. Tentò financo di ridurre l'eretico Pelagio ai principii della Fede cattolica.

La colmò il divino Amante di ogni dono di contemplazione, di estasi e di miracoli che operò in gran numero.

Finalmente, ricca di meriti, e con una morte edificantissima e santa, passò all'eterna vita, il giorno 31 Dicembre dell'anno di nostra salute 439 in età di 56 anni, in giorno di Domenica, consumata dalle fatiche, dalle penitenze, dai viaggi, e ancor più dalla veemenza del divino Amore! »

---

## NELLE NOSTRE CASE

---

### VERSO ROMA

Da molti anni i nostri sguardi e le nostre aspirazioni posavano sulla Città Santa dove Cristo stesso è Romano e molti tentativi si fecero per questo ideale. Si rinnovarono nel 1915, in cui anche il P. Vitale si portò a Roma e per cui si pregò tanto anche con le veglie notturne, nel 1917 e negli anni successivi, ma sempre con esito negativo, ora per deficienza di personale, ora per irreperibilità di locali adatti, ora per non potere sobbarcarci ad obblighi che quelli adatti portavano con sé.

Eppure, come bene pensava il Card. Oreglia molti anni or sono, un'Opera che ha la missione del Divino Rogate, a preferenza di ogni altra città, deve stare a Roma, sotto gli sguardi del Sommo Pontefice, perchè, come disse il S. P. Benedetto XV al Rev. mo P. Fondatore nell'udienza del maggio 1921, il Papa è colui che più di tutti deve interessarsi di questo gran Comando di N. S. Gesù Cristo.

E a questo proposito ricordiamo ciò che nel 1909, scriveva al Padre il Generale dei

Missionari del Preziosissimo Sangue, P. Luigi Biaschelli di s. m. uomo di santa vita, appena venuto a conoscenza dell'Opera.

« A mio avviso, Iddio vuole che Ella estenda le sue opere a tutta quanta la cristianità cominciando sul centro di essa, che è l'anima città di Roma, sede del Vicario di Cristo. Si affretti dunque a uscire dalla Sicilia e venga a Roma. Di qui i suoi istituti si spanderanno su tutta la terra e vi produrranno un abisso di bene.

Questa è a mio avviso, la chiara volontà di Dio. »

Una circolare del 14 settembre c. a. diretta dal Rev.mo Padre alle Case, annunciava che l'ora segnata dalla Provvidenza era giunta e che Dio aveva esaudito il desiderio dei suoi poveri.

Il Padre scrive :

« Nello scorso agosto mi trovava a Roma senza il menomo pensiero di occuparmi di ricerca di locali, anzi risoluto di non occuparmene affatto e solo pel disbrigo di un affare....

Due avvenimenti, di cui il primo insignificante e il secondo rannodatosi ad una delle nostre opere di carità (così la carità verso i poverelli di G. C. ci avrebbe aperto le porte di Roma) mi misero sulla via non di una ricerca di locali, ma di riceverne offerte, da altri.

Il primo offertomi presentava molte difficoltà... ma l'incontro di quel signore beneficato, mi richiamò ad attendere ad una offerta di un ampio locale di un'industria fallita, di cinematografia. »

Il locale non è nel centro di Roma (non è facile trovarne), ma è dentro l'andito di essa, oltre S. Giovanni Laterano, sul principio della nuova via di circumpollazione detta Via Appia nuova, in un rione popolato di circa 15000 anime, esposto ai quattro venti e con un panorama ameno.

Il fabbricato esistente non è al tutto adatto a istituto religioso, ma già si è in via di ridurvelo con la possibilità di ingrandirlo a piacere essendovi annesso un ampio giardino, ovvero terreno coltivabile.

A quale delle due Congregazioni è destinato il locale ?

Noi l'ignoriamo ancora, ma preghiamo che si compia in noi la divina Volontà : quel che essa dispone sarà il meglio.

Intanto alcune delle nostre Comunità hanno inviato lettere di gioia e di congratulazione al Rev.mo Padre, che per dovere di cronaca e per comune edificazione riportiamo.

*Rev.mo Padre Fondatore,*

*Con l'animo colmo di gratitudine per o il buon Dio e di gioia indescrivibile, scrivo da parte di tutte la risposta, che V. P. desidera, alla Circolare riguardante la fondazione di una Casa nostra in Roma.*

*Ieri, giorno consacrato alla bella Vergine di Pompei, giunse la Circolare ; erano le undici ed io ebbi il tempo di leggerla assieme a Suor M. Gesuele prima della supplica. Sicché a mezzodi, quando si lesse la supplica alla SS. Vergine, noi due mettemmo la prima intenzione per il buon andamento della futura, fortunata Fondazione.*

*Nel pomeriggio, dopo la lettura, riunita tutta la Comunità Religiosa, ho comunicata la lieta novella, riuscita sorprendente giacché noi non sapevamo mai delle pratiche antecedentemente fatte da V. P. in Roma.*

*Si è letta la Circolare : dirle la gioia e la soddisfazione di tutte è un po' difficile, perché la penna è talvolta poco adatta ad esprimere certe manifestazioni dell'anima. Man mano che si andava avanti nella lettura, i volti diventavano raggianti e gli animi colmi di emozione. S'è finita con gridare « Viva Gesù » « Viva il nostro caro Padre » che ha avuto tanta energia da prendere da solo una decisione così bella, così importante, che segna un gran passo avanti della nostra Opera. Abbiamo considerato attentamente tutto quanto V. P. pone alla nostra riflessione ; disagi, difficoltà, ostacoli, spese, lotte, tutto affronte-*

remo con animo lieto, purchè questa santa aspirazione ci compì in una cara realtà e perchè il vessillo del Rogate sventoli sulla Eterna Città della Fede!

Perciò questa Casa si associa pienamente e col cuore sulle labbra alla consolazione di V. P. e fin da questo momento si mette a disposizione pei bisogni della nuova Casa.

Non vediamo l'ora di poterle manifestare a voce la nostra allegrezza e di sentire dalla bocca di V. P. la narrazione precisa ed e pressiva di tutti gli avvenimenti.

Abbiamo cominciato le solite No'bene nostre per le intenzioni di V. P. e perchè tutte tutte diventiamo buone, osservanti e serie tanto da esser degne della seria e gloriosa Roma!!!

Umilmente prostrata con tutte chiedo la S. Paterna Benedizione e mi dico:

Taormina 6 - 10 - 924.

Suor M. Gabriella del S. dei Miracoli.

Rev.mo Padre.

Con a capo il Rev.do P. Vicario abbiamo, con immensa gioia, ricevuto la Circolare che V. P. si degnò far pervenire anche a noi, le ultime e indegne sue figlie; l'abbiamo letta con tutta l'attenzione e devozione possibile ed è indescrivibile narrare il gaudio che tutte abbiamo provato nel nostro cuore all'annuncio che una Casa si aprirà in Roma per le due Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

Abbiamo pure appreso quanto V. P. ha dovuto laborare e come l'occasione sia stata provvida; dal che vediamo che il Cuore Divino di Gesù sta mettendo la sua Divina mano, affinchè la piccol'a pianticella del « Rogate » nella nostra Opera nascente, incominci con vero incremento ad approfondire le sue radici, per formarsi, col tempo, sotto la protezione del supremo Pastore della Chiesa, un grande albero da

sviluppare tutta la sua energia nel vasto campo della Chiesa.

Perciò tutte con lieto animo ci siamo messe di proposito a pregare il Cuore SS. mo di Gesù e tutti i nostri celesti Protettori, con vero fervore, incominciando le novene che siamo solite fare, giusto l'espresso desiderio di V. P. R. ma, affine d'ottenere una grazia così segnalata, qual si è la fondazione della Casa in Roma.

Dal canto nostro punto non dubitiamo che il Cuore Eucaristico di Gesù, nostro Sommo Bene, ci voglia e audire, non per i nostri meriti, nè per le nostre umili e insipide preghiere; ma unicamente per i Suoi Divini Meriti, per il Suo Divino Comando che a noi diede del Rogate e per il bene d'innumerevoli anime che, da questa fondazione, speriamo salvare.

Oltre alle preghiere, ci siamo ancora messe più di proposito alla minuta osservanza delle nostre S. Regole e al risparmio, per concorrere anche con l'Opera no tra al pagamento della somma che ci venne assegnata e speriamo di poterla presto soddisfare, coll'aiuto della Div'na Grazia e con l'obolo che da S. Antonio attendiamo; sicure che non vorrà negarcelo, in un'occasione tanto proficua ai tempi nostri di eseguire il Celeste mandato: « Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam. »

A tale scopo abbiamo consacrato tutto l'obolo della corrispondenza Nazionale, sospendendo perciò, giusto come V. P. ci disse, tutti i lavori, di fabbrica ed altre spese che far si dovevano, pur di dare principio alla nuova fondazione con l'amorosissimo Divino Volere. Sì, speriamo pure con santa audacia che, tanto il pagamento, come i contratti e quant'altro occorre, il Cuore SS. di Ge ù faccia che tutto riesca bene e con facilità.

An.iose attendiamo sapere l'esito dei contratti e quant'altro segue.

Infine ci auguriamo che, in occasione del-

*l'anno Santo, potete sino guadagnare le S. Indulgenze del giubileo facendo una gita in Roma passando nella nostra Casa.*

*Tutte prostrate ai suoi piedi, chiediamo la Paterna Benedizione e ci sottoscriviamo sue infime figliuole in G. C.*

*S. Pier Niceto, 10 - 14- 24.*

*Suor M. Paracleta*

*e la Comunità Religiosa.*

*Rev.mo Padre.*

*Oggi 12 ottobre, una nuova inaspettata e altrettanto gradita ha fatto tripudiare i nostri cuori.*

*La Circolare in data 14 settembre ultimo scorso, ci partecipava la grande novella, di una prossima fondazione in Roma delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

*Ma perchè giungerci tanto in ritardo una così consolante notizia, essendo in possesso della Circolare molti giorni prima? Non di rado so'amo ripetere — il caso ha voluto così — Ma no, non il caso, ma puramente una mirabile disposizione di Dio.*

*Oggi, mentre a Roma si formava il contratto di compra vendita, noi qui venivamo fatte partecipi della grande novella. Di quali impressioni sia stato suscettibile il nostro cuore, non sappiamo, nè sapremo ridire e con la Beata Teresa del Bambino Gesù ripetiamo: certi sentimenti manifestati perdono il loro profumo come la rosa che, co'ita, lascia cadere i suoi petali delicati e profumati.*

*Ma il nostro cuore ha palpitato di un palpito nuovo, unico; ha riconosciuto la Divina Protezione su questa Eletta Pianticella del Cuore di Gesù. Una casa in Roma, nella città eterna, nel centro del cattolicesimo, nella terra incorporata dal sangue di milioni di Martiri, nella terra albergatrice del primo Apostolo e Vicario del Signore, non è una grazia delle più comuni, è una grazia grande; è l'eco di Dio che ci ripete « Quest'Opera è mia ».*

*E noi con V. P. ci congratuliamo e rendiamo grazie all'Altissimo perchè alfine fa gustare a V. P. i frutti d'innumeri fatiche, i frutti d'una preghiera costante, d'una ferma speranza, d'una fede incolmabile.*

*Rendiamo grazie perchè ci fa conoscere quanto sia stretto dovere la fedeltà al Divino Mandato: Rogate Ergo Dominum Messis ut Mittat Operarios in Messem Suam, perchè ci richiama sulla via d'una più regolare osservanza, cui, con l'aiuto della Divina Grazia promettiamo. Le Novene si sono iniziate, speriamo che nella no tra indegnità il Signore ascolti le umili preci che a Lui innalziamo. Genuflesse chiediamo la santa benedizione e ci dichiariamo:*

*Oria, 12 - 10 - 924.*

*Suor M. Elisabetta e Comunità.*

#### ESERCIZI SPIRITUALI.

Anche quest'anno abbiamo fatto circa otto giorni di esercizi spirituali in questa Casa. Ci sono stati predicati dal molto Rev. do P. Fazio della Compagnia di Gesù, che al fascino della parola efficace congiunge una esimia spiritualità religiosa ed una unzione santa che rapisce: L'avevamo ascoltato con gusto spirituale l'anno scorso, quando egli venne a predicare la prima volta e ci lasciò nell'animo un'ansia santa, una brama di riaverlo, perchè molto fruttuosi fossero per le anime nostre gli esercizi Spirituali, grazie al Signore, l'abbiamo ottenuto. Volevamo che non fosse mai finito quel ritiro. Che giorni belli abbiamo passato, in cui in una visione santa quelle grandi ed eterne verità, terribili e consolanti insieme riscossero le anime nostre dalla sonnolenza spirituale per avviarle ad un più fervido cammino di virtù. Poterono così averne tratto tutto il frutto che il Signore ci aveva preparato in quel tempo di grazie! frutto che sia duraturo e dia un impulso nuovo alla ascesa della perfezione religiosa, che dobbiamo conseguire.

Gli esercizi spirituali sono un gran mezzo di santificazione. Diceva S. Francesco di Sales che il libriccino di S. Ignazio di Loyola degli esercizi spirituali, dettatogli dalla Gran Madre di Dio, ha fatti più santi di quante lettere contiene. Possa essere anche per noi un gran mezzo di virtù; certo però che non può restare senza alcun frutto quel rinfocolarsi ogni anno nel fervore della propria vocazione. Noi palpabilmente ne abbiamo visto gli effetti santi e maggiore speriamo di ottenerne per l'avvenire.

#### VESTIZIONI DI NOVIZI — 19 Ottobre.

Gli esercizi spirituali di quest'anno non potevano avere coronamento più desiderabile. Il giorno 19 ottobre la prima Messa fu celebrata dal Rev. P. Fazio, che brevemente spiegò il S. Evangelo del giorno, e alla Comunione tenne un bel fervorino d'occasione come corona degli esercizi. Alla fine impartì la Benedizione Papale di rito.

Alle ore 11 a. m. la Comunità Religiosa si raccolse nella Cappella interna per assistere ad una santa e sempre commovente cerimonia. Con noi avevano fatto gli esercizi anche i due probandi Onorato Salvatore e Bizzarro Antonio, che nell'animo e sul volto avevano l'impressione di un'attesa nuova. — Avevano da tanto tempo formulato e nutrito dei voti ardenti nel loro cuore e già stavano per compiersi, dedicarsi tutti a Gesù nella Sacra Congregazione dei Rogazionisti, e finalmente era giunto il giorno di indossarne l'abito anelato, di vestirne le divise preziose.

Con noi vennero anch'essi in Cappella e si collocarono al posto assegnato. Funzionava il P. Vitale in cotta e stola. Più che gioia l'esultanza era dipinta su tutti i volti. Il Santo rito, l'interrogatorio, la benedizione degli abiti si svolsero tra la commozione di tutti.

Sempre caratteristica l'ansia gioconda nella attesa dei nomi nuovi. L'Onorato fu chiamato Fr. Gerardo di Gesù, perchè proveniente da un Ricreatorio intitolato al Gran Santo Redentorista in Lacedonia; il Bizzarro Fr. Ro-

sario di Maria Immacolata perchè si era nel mese di Ottobre.

La Vergine e il gran S. Gerardo stendano ampia la loro protezione su di essi.

Non meno commossi degli altri certo, dopo avere indossato l'abito, con l'aiuto dei Padri, i due novizi lessero la formula delle promesse, che sicuramente ognuno dei religiosi seguì col cuore, se non con le labbra: in quel momento tutti rivivevano certo nella sua freschezza i momenti indimenticabili della propria vestizione. Così essi entravano nel noviziato, che si suole premettere alla professione religiosa. Ad essi con dolce insinuazione parlò in fine il P. Vitale, facendo loro rilevare le misericordie del Cuore di Gesù che per tante vie diverse, con preparazione amorosa e continua li aveva condotti a quel punto, quasi per costringerli con affettuosa violenza ad abbandonarsi completamente al suo amore a donarsi a Lui in tutto senza riserva. Perciò motivi senza numero li spingevano ad effondersi in ringraziamenti al Cuore Adorabile e ad essergli fedeli fino alla morte. Con l'abito nuovo una vita tutta per Gesù, col nome nuovo per loro il mondo non esisteva più, la loro doveva essere una vita tutta soprannaturale, fatta di meriti, di mortificazione e di speranze sante.

Coi cantici e l'abbraccio si chiuse l'emozionante rito.

#### ESERCIZI SPIRITUALI AGLI ORFANELLI.

Anche gli Orfanelli ebbero predicato dallo stesso P. Fazio un corso di Esercizi esclusivamente per loro, nella Cappella interna della Comunità religiosa.

La diligenza alle pratiche prescritte e l'attenzione dimostrata dai giovanetti nell'ascoltare la Divina Parola, ci fanno sperare che i Santi Esercizi abbiano prodotto il loro frutto.

Cominciati il giorno 3 novembre si conchiusero la mattina del 9, Domenica.

*Con approvazione ecclesiastica.*

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.